

L'ECONOMIA

DS6901 DS6901
**Dazi e mercati
quanto costa
liberarsi dal peso
dell'incertezza**

GIORGIO BARBANA VARETTI

Onorevole non tanto e minimo dei mali neppure. I termini con cui la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti caratterizzano la possibile rapida chiusura delle trattative con Trump sul commercio e la tassazione delle multinazionali mettono un po' di cipria su accordi al ribasso che potranno avere conseguenze gravi nel prossimo futuro. L'incertezza ha un grandissimo costo. - PAGINA 29

BRESOLIN, SIMONI - PAGINE 14 E 15

Dazi, Casa Bianca ottimista “Non servirà prorogare la scadenza del 9 luglio”

Il presidente Trump accelera e punta chiudere i negoziati con l'Europa
Allarme della Bri di Basilea: il protezionismo aumenta i rischi per l'economia

Parigi non si fida
e chiede a Bessent
un'estensione
delle trattative

Washington: “Abbiamo
trovato
un acquirente
americano per TikTok”

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA
WASHINGTON

Il braccio di ferro fra Stati Uniti e resto del mondo sui dazi arriva alle ultime curve e il presidente americano Donald Trump in un'intervista alla Fox News sottolinea che potrebbe prorogare la scadenza del 9 luglio. «Non credo ci sia bisogno, potrei farlo ma non credo ci sarà la necessità di prorogare la scadenza», ha detto sottolineando che gli Usa hanno fatto un accordo sulle tariffe con la Gran Bretagna e la Cina e «stiamo lavorando a inte-

se con tutti gli altri».

Le dichiarazioni del presidente arrivano dopo che Scott Bessent, segretario al Tesoro aveva - venerdì - indicato che l'amministrazione era disposta ad allungare i negoziati sino a settembre. Per Trump l'ultimatum dell'8 luglio è flessibile. «Possiamo fare quello che vogliamo, estenderlo, accorciare il periodo. Mi piacerebbe anche mandare una lettera a tutti e dire: congratulazioni, pagherete il 25% di dazi», aveva detto il presidente ai reporter venerdì.

Tutte le opzioni restano sul tavolo, ma la Casa Bianca

sembra sempre più convinta di poter raggiungere un'intesa con l'Unione europea e gli altri partner ed evitare così l'innalzamento dei dazi al 50% se non verrà raggiunto un accordo entro l'8 luglio con coloro che al momento hanno un'imposizione tarif-



faria del 10%.

Da Parigi, intanto, il ministro delle Finanze Eric Lombard, parlando con *La Tribune Dimanche*, ha chiesto l'estensione dei negoziati Usa-Ue accogliendo di fatto la linea di Bessent. Nonostante, infatti, le parziali rassicurazioni di Trump su un'intesa possibile restano incerti i progressi fatti sulle tariffe reciproche tanto che Lombard ha detto di prediligere «un buon accordo in tempi medi piuttosto che uno cattivo entro la mezzanotte dell'8 luglio».

Benché i dazi siano stati solo in parte imposti, hanno già procurato problemi anche se l'impatto sulla crescita deve ancora venire. Nel Rapporto economico annuale della Banca dei regolamenti internazionali (Bri), l'istituzione con sede a Basilea che funge da coordinamento fra le banche centrali del mondo, si evidenzia che l'economia globale «risentirà dell'impatto dell'alta incertezza ancora prima del pieno effetto dei dazi». Le imprese infatti stanno ritardando gli investimenti e

le famiglie aumentano i risparmi per cautelarsi. Hyun Song Shin, Consulente economico e Capo del Dipartimento monetario ed economico della Bri ha evidenziato in un'analisi per *La Stampa* che «i dazi danneggiano sia il paese destinatario che quello che li impone, aumentando i prezzi e i costi, frenando la crescita e creando incertezza che ritarda gli investimenti e le assunzioni delle imprese. La crescita economica potrebbe quindi rallentare in modo significativo in diversi Paesi».

I dazi e le politiche protezionistiche di Trump vanno a sommarsi a vulnerabilità già esistenti, sottolinea la Bri: dal debito record in alcuni Paesi sino all'andamento dell'inflazione e alle oscillazioni dei prezzi dell'energia causate dalla situazione geopolitica. Sono elementi che combinati «aggravano i rischi per la stabilità finanziaria e la sostenibilità del debito».

I negoziati con gli Usa hanno plasmato anche le rifles-

sioni in seno ai G7. Sabato i Sette grandi hanno raggiunto un accordo per escludere le aziende Usa dalla global minimum tax, la tassa minima globale (15%) sui profitti delle grandi multinazionali. Un'intesa raggiunta per evitare la promessa di ritorsioni annunciata dallo stesso Trump, che aveva minacciato «revenge tax» con un'imposta del 20% contro le aziende che fanno affari con gli Stati Uniti e che provengono da quei Paesi che applicano la global minimum tax, ovvero gran parte di quelli parte della Ue, Italia compresa.

Nell'intervista alla *Fox*, Trump ha anche annunciato di aver trovato un acquirente statunitense per TikTok e che l'operazione potrebbe concludersi a breve con la benedizione di Xi Jinping, il leader cinese. Trump non ha detto il nome dell'azienda che dovrebbe rilevare la app dalla cinese Bytedance evitando così il bando negli Usa e facendo tirare un sospiro di sollievo ai 170 milioni di utenti di TikTok —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRIMI EFFETTI DELLE BARRIERE COMMERCIALI

Variazione dell'import negli Usa tra marzo e aprile 2025

IMPORT USA IN MLD DI DOLLARI					IMPORT USA IN MLD DI DOLLARI				
CLASSIFICA	PAESE	MARZO	APRILE	VARIAZIONE %	CLASSIFICA	PAESE	MARZO	APRILE	VARIAZIONE %
1	Messico	46,0	41,3	-10,3%	8	Giappone	13,0	12,9	-0,3%
2	Canada	35,0	29,0	-17,2%	9	Taiwan	13,2	14,6	10,9%
3	Cina	34,9	28,3	-18,9%	10	Corea del Sud	11,9	9,3	-21,5%
4	Svizzera	18,9	5,6	-70,5%	11	India	11,0	9,4	-15,0%
5	Irlanda	30,7	10,9	-64,6%	12	ITALIA	7,1	6,2	-12,8%
6	Germania	14,7	12,7	-13,6%	13	Regno Unito	6,8	4,6	-31,7%
7	Vietnam	15,1	15,8	4,4%		Totale	343,3	273,2	-20,4%

Fonte: US Census Bureau

Withub



Il leader Usa
Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, alla Casa Bianca